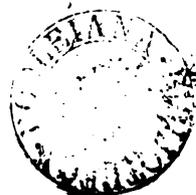


NUOVA RACCOLTA
DELLE
MONETE E ZECCHE
D' ITALIA

DI GUID' ANTONIO ZANETTI

TOMO V.



IN BOLOGNA

Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe.)(MDCCLXXXIX.)(
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



**ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO
SIGNOR CARDINALE
STEFANO BORGIA.**



**GUID' ANTONIO
ZANETTI.**

*Hiunque sa, ammira, ed encomia il
valor vostro singolare nell' Antichità, e conosce il
pregio dell' erudite vostre Opere; chiunque sa, con
qual maestria avete trattato la Storia di Benevento,
e quai monumenti avete tratti dalla loro oscurità per
T. XI. illu-*

illustrazione di quella Zecca; chiunque è a giorno del doviziosissimo e quasi enciclopedico Museo, che nella paterna Vostra Casa in Velletri forma la delizia, e la meraviglia de' più colti viaggiatori, farà giustizia alla scelta, che ho fatto di VOI, EMINENTISSIMO, e REVERENDISSIMO SIGNORE, in Mecenate di questo Tomo. L'Opera mia stessa, la quale si vanta d'aver ricevuta, e di essere per ricever luce dal vostro Museo, dalla vostra Dottrina, e che va debitrice alle ricerche da VOI fatte negli Archivi, a me per somma vostra gentilezza comunicate, voleva questo tributo di riconoscenza. Aggiungo poi a mia gloria l'incoraggiamento da VOI ricevuto a continuare nell'intrapresa mia Raccolta, qualora vi compiaceste di osservare la mia collezione di Monete Italiane. Nel ricever che fate, EMINENTISSIMO SIGNORE, l'offerta di questo Volume, permettete che vi supplichi ad aggradire i sentimenti i più vivi di congratulazione per l'onor della Sacra Porpora, a cui il Regnante PIO VI. conoscitore de' vostri meriti, e della vostra virtù havvi con giubbilo universale esaltato; offizio non per altro differito, che per renderlo pubblico, e lasciarne perpetua la memoria. Piacciavi in fine d'accettare i sinceri augurj d'una lunga serie d'anni prosperi a pro della Religione, ad ornamento della Chiesa Romana, a decoro della Patria, e della rispettabile vostra Famiglia, a vantaggio delle Lettere, e dei nostri Studj; mentre vi bacio con tutta venerazione la Sacra Porpora.

PRE-

PREFAZIONE.

IL concorso del fior de' Letterati della nostra Italia alla formazione di questa Raccolta ha già deciso dell' utilità, e dell' importanza di questo studio. Se trovansi ancora dei detrattori, convien dire, che o non conoscono, o non vogliono conoscere i vantaggi, che da esso ne risultano. Buon per noi, che abbiamo il suffragio della più scelta parte della Nazione, che ne approva, e ne applaude l' idea, e conforta al proseguimento dell' impresa. Malevoli, che ardite pubblicamente di scoraggiare quelli, che animosamente s' impegnano in essa, arrossite della vostra infingardaggine, confondetevi della vostra temerità, nè più attentate al diritto, ch' essi hanno alla pubblica riconoscenza; sicuro e piacevol compenso alle loro fatiche, e ai loro sudori. Imparate da essi a cercare per vie meno oblique le acclamazioni e gli onori. Ma se mai protervi farete, più non cureremo le vostre grida; ci rideremo della vostra penna invidiosa; sprezzaremo i vostri oltraggi, e i vostri morsi. A me basterà sempre, e farà un vero conforto il voto dei veri Dotti e Saggi, e il favore de' Principi, che produzioni di tal sorta umanamente accolgono.

A confusione vostra, ecco una nuova prova dell' intera persuasione, in cui sono i più accreditati Soggetti della Repubblica Letteraria riguardo ai vantaggiosi rapporti, ed interessanti di questi nostri studj. Nome conosciuto, e caro è quello del *P. Ireneo Affò* Regio Bibliotecario alla Corte di Parma. Questi, appena conosciuta l' estensione di questa parte di storia, non contento d' avere graziosamente secondate le mie premure collo scriver le memorie delle Zecche de' Gonzaghi, che dominaron fuori di Mantova, date già alla luce nel Tomo terzo, mi ha pure obbligato nuovamente, stendendo una piena illustrazione della *Zecca, e Moneta Parmense*.

Un' Opera è questa, in cui l' argomento è maneggiato con tanto criterio, e sì ben corredato di belle, e molto rare Monete, e Documenti, che resta egregiamente facilitata l' intelligenza degli antichi contratti; uno de' non piccoli vantaggi, che da simili opere ci provengono. Se anche l' indefesso Autore non avesse promessa la Storia di quella Città, e anzi non avesse posta mano all' opera, i Signori Parmegiani avrebbero come supplire
alla

alla mancanza di un' esatta, ed intera Storia della loro Patria, col leggere quella, di cui parliamo: cosa che ha saputo fare l' Autore, senza dipartirsi dalla materia monetaria. Fu stampata in Parma l' anno scorso; ed io qui la riporto in primo luogo senza veruna mutazione, a riserva che ho tralasciati i tipi delle Medaglie, per continuare nello stile intrapreso. Di esso hanno parlato con lode le Effemeridi Letterarie di Roma di quest' anno al Num. XXIII.

Se avessi potuto far seguire il Trattato delle Monete di *Piacenza*, e dar così la Serie delle Monete fatte battere specialmente dai Duchi Farnesi in Parma, e in Piacenza, ne avrei provata molta soddisfazione. Ma, con mio dispiacere, la salute, e l' età hanno impedito il dotto Sig. Proposto Poggiali, noto alla Repubblica delle Lettere, da cui dovevamo certamente aspettarci un lavoro in questo genere molto elaborato. Io però non dispero di rinvenire qualche altro erudito Cittadino, a cui piaccia di coglier quest' occasione di rendersi benemerito della Patria, coll' illustrare questa parte di Storia. Sopra di che fin, da questo momento porgo avviso, che a chiunque desiderasse di por mano all' impresa, avrà il vantaggio di comunicare i tipi di cento e più Monete uscite dalla predetta Zecca, messi in ordine a tal fine.

Se mi è mancata la Dissertazione di *Piacenza*, ho per altro avuto il piacere di trovare un Amico, dal quale mi sono state comunicate in Lettere le illustrazioni fatte sopra le *Zecche* di *Castro*, e di *Novara*, state pure in esercizio sotto la Casa Farnese. In fine di esse l' Anonimo Autore ha descritta una Moneta fatta battere da un Vescovo di Novara, come Conte d' *Ofsola*, sopra la quale spero di poter produrre ulteriori notizie, mediante le diligenze di un erudito delle cose Novaresi, che attualmente se ne occupa.

Per la *Zecca Riminese* non ha risparmiato ricerche l' erudito Cavaliere di quella Città, Signor Co. *Francesco Gaetano Battaglini*. Questi per desiderio di supplire, per quanto era possibile, alla mancanza degli Storici, e alla scarsità delle notizie riguardanti le varie mutazioni de' governi, e specialmente della Famiglia Malatesta, che di quella n' ebbe per lungo tempo il dominio, ha saputo ingegnosamente innestare all' argomento monetario ciò, che ha trovato aver relazione alle Medaglie, Sigilli, ed Imprese de' Malatesti. Ma riuscita quest' Opera quanto comoda pe' Cittadini, altrettanto voluminosa per inserirla nel presente Tomo, ho preso il temperamento di pubblicarla separatamente per essi; e pel mio scopo di restringerla nella Dissertazione posta in terzo luogo, aumentata però di tutto quello, che ho creduto conveniente all' argomento.

Chiudesi il Tomo colla Dissertazione sopra tre *Zecche* della Lunigiana, quasi del tutto sconosciute presso i Monetografi. La prima è quella di *Luni*, tenuta aperta da que' Vescovi, primachè abbandonassero quella Città. Le altre due di *Tregiana*, e di *Fosdinovo* appartengono alla rispettabile Famiglia *Malaspina*, che in que' due Feudi fece batter Moneta. Nè di queste *Zecche*, nè delle antecedenti diamo l' Appendice, perchè poche sono le notizie, che ci sono sopraggiunte. Quindi abbiamo creduto miglior consiglio di riferbarle ad altro Tomo, dove speriamo di aggiugnerne delle altre staccate promesse.

In

In più luoghi di questa Raccolta si è avuta occasione, e avrassi anche per l'avvenire, di far uso di Tariffe stampate oltramonte in varie parti, ne' secoli XVI., e XVII., per averci conservati i tipi di un vistoso numero di Monete Italiane, che il tempo ci ha involate. Questo lodevol costume già interrotto per più d'un secolo, l'ha fatto rivivere il rinomato Negoziante Lionese (di cui ebbi motivo di far onorevol menzione nella Nota (403) del Tom. III.) coll'Opera già pubblicata, la quale porta il seguente titolo: *Le Caissier Italien, ou l'art de connoitre toutes les Monnoies actuelles d'Italie; ainsi que celles de tous les Etats & Princes de l'Europe, qui y ont cours. Avec le Detail des Productions de l'Italie, les Usages pour les Lettres de Change, la maniere de faire les Payements, les Poids, Mesures, & autres objets relatifs au Commerce. Par Jean-Michel Benarven Neg. de Lyon 1787.* Il giudizio favorevole datone dalla Reale Accademia di Lione, e l'accoglimento ricevuto dagl'Italiani giustificano bastantemente il valore dell'Opera, e il merito del suo Autore. Se n'è dato qui con vera compiacenza l'annunzio per la connessione, che ha con questa Raccolta. Essa è divisa in due volumi in foglio, stampati magnificamente, e con tutto il nitor tipografico. In uno si comprendono le Tariffe veglianti in ogni Stato d'Italia. Nell'altro 153 Tavole incise in rame, in cui si contano 1439 tipi di Monete.

Un debito mi addossai, di dar parte al Pubblico delle perdite, fatte dalla Repubblica Letteraria, de' Soggetti, che s'erano impiegati in questi studj. Il dolore, quel sentimento, che non so dissimulare, non mi dispensa dal continuare.

Sul finire del primo mese del cadente anno 1789 si fece in Firenze la perdita del Signor *Gian-Francesco Pagnini* Nobile Volterrano, soggetto distintosi ne' gravi impieghi da lui sostenuti, benemerito degli studj della pubblica economia, e rinomato per Opere spettanti alla materia Monetaria. Nel primo Volume di questa Raccolta si diede luogo ad un suo Trattato *della Moneta de' Fiorentini*, in cui la materia vi è con molta acutezza e profondità sviscerata; onde ne riporta il vanto su di chi l'avea preceduto. L'ottimo suo carattere, e i suoi studj, che lo fecer onorato e rispettato, mentre visse, ne hanno resa ancora più amara la perdita. Le sue Opere ne scemano il dolore, e manterranno viva e cara la sua memoria. Nel num. 13 delle *Novelle Letterarie Fiorentine* dell'anno presente si trova annunziata la sua morte, e vi si leggono compendiatamente i meriti ancora.

„ La prima sua fatica (sono parole di quel foglio) fu la traduzione dall'Inglese dei *Ragionamenti sopra la Moneta di Gio: Locke*, eseguita in società col suo buon Amico *Angiolo Tavanti*, poi Consigliere Intimo Attuale di Stato e di Finanze, e stampata in Firenze nel 1751. Oltre le *Annunziazioni*, che in gran parte gli appartengono, vi aggiunse ancora un *Saggio sopra il giusto pregio delle cose &c.*, nel quale rese ragione, perchè i più degli antichi, e moderni Filosofi abbian pensato sulla Moneta tanto diversamente da *Locke*; e perchè i Governi debban presentemente tenere altra strada per arricchirsi da quella già, vale a dir quella del Commercio. Tanto *Locke*, quanto *Pagnini*, cominciarono dall'essere educatori di cospicui Personaggi; e se quegli fu il primo in *Inghilterra* a

„ ridurre ai suoi principj il regolamento della Moneta, questo fu il primo „ a spargerli nell' *Italia* .

Sulla medesima Opera di *Locke* erasi impiegato il Signor *Ferdinando Galiani* di Napoli, traducendola ne' suoi primi anni. Accortosi poi, che sopra tal materia non si potea portare il necessario rischiaramento colla semplice versione, e neppure col rivolgerla da' fondamenti, si mise a comporre un Trattato filosofico-politico *della Moneta*, cui d'anni ventuno pubblicò nel 1750, e poscia ristampò nel 1780 colla giunta di alcune Note. Di essa si dà un lungo estratto nel Tomo 41 pag. 37 del Giornale Pisano. Un Uomo d'ingegno così straordinario, maturo e profondo nell'età ancora più verde, dopo aver date altre Opere degne d'essere conosciute, mancò ai 31 d' Ottobre del 1787.

Quasi centenario ha pur cessato di vivere il Sig. *Domenico Maria Manni* Letterato Fiorentino. Oltre molte altre sue Opere ci ha lasciati varj *Brevi Ragionamenti sopra alcune Monete de' Secoli bassi*, i quali trovansi inseriti nella V. Parte della Raccolta dell' Argelati. Un amico del Defunto, il Signor Giulio Bernardino Tomitano d'Oderzo ne ha a quest' ora pubblicato in Venezia l'elogio. Veggasi il num. 2. delle indicate Novelle Fiorentine di quest' anno.

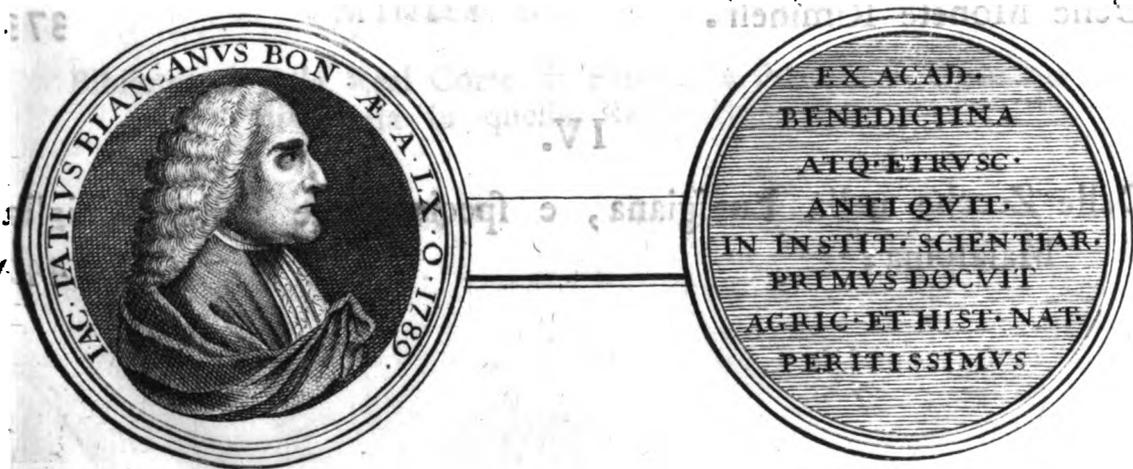
E' pur fatale il cadente anno a questi nostri studj! Nell'atto ch'io stava rivedendo queste pagine, due altre gravissime perdite si sono aggiunte per esacerbare il mio cordoglio.

Ai 29 di Settembre piacque all' Altissimo di chiamare a se il notissimo Cav. *Annibale Olivieri* Patrizio Pesarese, in età d'anni 82. Di un Soggetto siamo stati privi, distinto pe' suoi natali, chiaro pe' suoi talenti, rinomato per tante sue Letterarie produzioni, specialmente per quelle, che risguardano la sua Patria; rispettato per gli aurei suoi costumi, e per tutte quelle doti, che rendono caro ed amato un Uomo. Sono questi i motivi, per cui lo piangono meritamente i suoi Concittadini, i Poveri, e chiunque ebbe la sorte di conoscerlo, e di godere la pregevole sua amicizia. Io più d'ogn' altro ho ragione di essere sconfolato per la sua perdita. A lui va debitrice questa mia Raccolta de' suoi principj, e devo dirlo francamente, ancora de' progressi. Da lui mi vennero incoraggiamento, lumi, e quant' altro potea desiderare per cominciar, e proseguire l'intrapresa. In fatti egli fu il primo a stendere a mia richiesta la Dissertazione su la Zecca Pesarese, che servì di forte stimolo, e luminoso esempio ad altri a intraprendere lavori di tal natura. Non contento d' essersi impiegato nella spiegazione delle Monete Pesaresi, volle cortesemente fornirmi della illustrazione d' un Sigillo della Zecca d' Orvieto. Di più sì grande fu l'interesse, che prese per la mia Opera, che ciò, cui di per se non potè eseguire, si compiacque di procurarmelo da valenti Letterati suoi amici. Tali furono la Dissertazione di Fuligno dell' Abbate Giovanni Mengozzi; quella di Fermo del Sig. Canonico Michele Catalani; e quella di Macerata di Monsig. Pompeo Compagnoni, la quale, impedito dalla morte, non potè compire. Per tante benemerenze non ho io giusto motivo di dolermi? Di quest' illustre Cavaliere è stato stampato in Pesaro pel Gavelli un Elogio, recitato nella Chiesa Abbatiale di S. Giacomo di Pesaro il giorno 7 di Ottobre, dal Sig. Dott. D. Fortunato Marignoni.

Fra

XI.

Fra i molti Letterati amici del prelodato Cav. avea pur luogo l' amato mio Suocero Sig. *Jacopo Tazzi Biancani*, toltoci dalla morte, il dì nono di Novembre in età d'anni 60. Se gli studj comuni in simili circostanze posson tanto sul cuor dell' uomo, cosa non potrà ad accrescere il mio cordoglio il vincolo, che a lui mi frignea? Quanto era nota la sua perizia nell' antichità, altrettanto lo era la sua renitenza a pubblicare ciò, che su tali materie gli permettevano le altre sue gravi occupazioni di andare illustrando cogli scritti; nè deve perciò far sorpresa, se manchiamo di moltiplicate prove del suo valore in questi studj. Ma per quello che ha relazione più stretta al mio proposito: fu stampata l' anno 1782 nell' Istituto un' Orazione latina su lo studio dell' Antichità, da esso recitata l' anno antecedente, allorchè diede cominciamento alle pubbliche Lezioni d' Antichità, in seguito di esserne stato il primo eletto Professore. Mostra in essa specialmente quanto contribuiscia lo studio della Moneta alla altre facoltà: nel che manifesta l' estensione delle sue cognizioni in tali materie, e come bene ne avesse rilevati i rapporti. Se la morte non ce lo avesse così immaturamente rapito, quante illustrazioni su le Monete specialmente Greche, qual notevole aumento d' inedite alle già pubblicate! I nostri fogli periodici dei 24 Novembre non hanno mancato di pubblicarne la morte, ed indicare quanto sia stata dolorosa la sua perdita. Ciò, che per me far si potea, era di pubblicare, come fo, ancora la sua Medaglia; cosa da me praticata nei Tomi antecedenti, onde perpetuare, per quant' era possibile, l' immagine di que' Letterati, de' quali si trovano le Medaglie.



ELEN.